

Milano • 9 novembre 2019 • n. 11/2019
30 anni dalla caduta del Muro di Berlino

La città metropolitana si fa con il Metrò

Assessore **Marco Granelli**, in questi giorni la **Ministra alle Infrastrutture e trasporti Paola De Micheli** ha comunicato la **decisione del Governo di finanziare ulteriormente il sistema metropolitano milanese....** In tre anni -dai Governi Renzi, Gentiloni e Conte 1 e 2- Milano riceve più di 1500 milioni di euro per la mobilità permettendo così di completare M4, M5 Monza, M1 Baggio, Metrotranvia Nord Adriano, preferenziale circonvallazione e metrotranvie Milano-Limbiate e Milano Desio Seregno. Ora sono stati stanziati 210 milioni per il prolungamento da Bisceglie ai quartieri Valsesia, Baggio e Olmi, prolungamento fino alla tangenziale est al confine con Settimo Milanese e Cusago. Si arriva molto vicini a Cesano Boscone con la Sacra Famiglia che ora funziona anche con ambulatori. Milano passa dai 120 km di linea attuale a circa 200 Km di MM e tranvie. Meno congestione e inquinamento, meno auto e meno CO2 per contribuire al contrasto del cambiamento climatico. Un sistema che ci invidiano.

Un particolare nel sistema lascia un po' perplessi: il tipo di passaggio da MM3 a MM5 fra Missori e Sforza. Si sta verificando ancora come sarà il tratto in superficie, con passaggio pedonale riqualificato e coperto per circa 350 metri, dato che MM3 uscirà a Pantano. Oggi la validità del biglietto permette di uscire



e rientrare. Tutto sotterraneo non si riesce per aspetti archeologici e per il cimitero paleocristiano di fianco alla basilica dei Santi Apostoli Nazaro e Celso.

L'esperienza a S.Ambrogio insegna a non interferire con scavi a poca profondità in zone storiche.

Restando nelle sue competenze, con esiti più incerti: come va con la vasca di laminazione del Seveso nel confine con Bresso? In tre ore è caduta 1/3 dell'acqua di tutto il mese di ottobre, vuol dire che per prevenire allagamenti bisogna mettere in funzione le vasche.

E' ripartito Senago ed è avviata la gara per la vasca del Parco Nord. Si sta lavorando per il Redefossi che è il canale che raccoglie l'acqua del Seveso sotto la cerchia dei bastioni da Porta Venezia a Porta Romana. Con Bresso una mediazione era avviata per il tramite della Camera di Commercio: abbiamo analizzato alternative (che si vedono sul sito del Comune e si spiega la loro non praticabilità n.d.r.) e si sono recepiti miglioramenti inserendo nuove alberature fra case e vasca; si sono individuate aree da acquistate da privati da dare al Parco che sono tre volte l'area della vasca. Bresso ha ricorso contro il progetto definitivo e ora chiede la sospensiva su quello esecutivo andato in gara: il Tribunale della acque valuterà a gennaio. Ma si va avanti, d'accordo con la Regione, per non rischiare blocchi di un anno tenendoci il rischio di inondazione. **(PD)**

Bradisismi politici: quando un colpo di reni?

Il voto in Umbria, le manovre sul bilancio, la retromarcia di Acelor Mittal su Taranto infiammano il dibattito politico e destabilizzano la maggioranza di governo.

Nei partiti conta sempre meno l'identità e la base sociale, che oggi non garantiscono più consensi a buon mercato: anche l'Emilia Romagna potrebbe diventare un problema di fronte a un Salvini che pare più concreto e credibile nel promettere protezione alle fasce più fragili e meno attrezzate culturalmente.

Paiono avere sempre meno spazio anche i tentativi di rilanci identitari, a cominciare da quelli di cattolici, soprattutto se l'obiettivo è un consenso ampio e non una semplice testimonianza.

Il progressivo scivolamento verso un

sistema elettorale proporzionale decreta la fine dei partiti a vocazione maggioritaria, con conseguenze pesanti per formazioni politiche che perdono consenso ad ogni turno elettorale, basti pensare a Forza Italia.

Evidenti anche le difficoltà di un Movimento 5 Stelle che Di Maio sembra non controllare più. Le conseguenze potrebbero essere pesanti per un governo senza una strategia condivisa e in balia di iniziative di partiti che cercano visibilità e rivendicano spazi mediatici.

La mancanza di reali alternative può essere la forza del governo Conte, ma la scarsa coesione della maggioranza è una minaccia latente. Gli elettori non premiano chi si dimostra diviso e litigioso. Un'eventuale,

al momento improbabile, sconfitta di Bonaccini in Emilia Romagna potrebbe farci precipitare verso elezioni anticipate e mettere in discussione l'esistenza stessa del PD. L'offerta politica del centrodestra è preoccupante, ma chiara. Le proposte del centrosinistra e dei 5 Stelle non sono, al momento, altrettanto chiare. La voglia di stare al governo non è motivazione sufficiente per durare a lungo, non convince gli elettori e, in mancanza di proposte e risultati concreti, alla lunga, li allontana. Per questo è sempre più importante un impegno sociale che parta dal basso e crei le condizioni culturali per costruire proposte che vadano oltre populismo e opportunismo.

Fabio Pizzul

Appuntamento a Dialoghi per Milano venerdì 15/11 ore 21 a Zona K (MM5 Lilla - Isola)

"Il lavoro al tempo della rete"

con Maurizio Del Conte, Irene Tinagli, Rosangela Lodigiani, Marco Bentivogli



Scarp de' tenis sulla copertina di Buone Notizie

Stefano Lampertico è il direttore di Scarp de' Tennis, giornale di strada, ripreso recentemente da "Buone Notizie" del Corsera. Dopo l'esclusiva intervista a Papa Francesco un altro bel riconoscimento.

Si, è un riconoscimento importante soprattutto per i nostri venditori, le persone che incontrate fuori dalle nostre chiese con la pettorina rossa. Grazie a Scarp sono più di 120 i venditori che, in Italia, riescono a mettere insieme un reddito mensile in grado di renderli autonomi e autosufficienti sul piano economico. Ed è un riconoscimento importante anche per chi il giornale lo pensa e lo fa. Quella di Scarp non è numericamente una grande redazione, ma devo dire che si sa esprimere bene sul piano delle idee e dei contenuti.

L'anno prossimo sarà un anno particolare?

Il 2020 sarà un anno straordinario per Scarp, per Milano e per i giornali di strada. A giugno, infatti, ospiteremo per la prima volta in Italia il Global Summit dei giornali di strada di tutto il mondo. Il Summit si terrà dal 22 al 25 giugno. Sarà una settimana in cui discuteremo insieme con i nostri colleghi provenienti dai cinque continenti del futuro dei nostri progetti, ascolteremo interventi di ospiti qualificati, conosceremo le buone pratiche di chi, rispetto a noi, è avanti sul piano dell'innovazione. Insomma, un'occasione davvero importante.

Il rilievo di un progetto come il vostro sta nel generare lavoro e reddito, per persone che difficilmente rientrerebbero nel tradizionale circuito lavorativo.

I numeri, le statistiche, sono un elemento fondamentale della narrazione. Per raccontare la povertà in Italia non si può che partire da qui. Dai numeri. In Italia l'Istat ha stimato che nel 2018 vivevano oltre 1,8 milioni di famiglie in povertà assoluta – che non possono cioè permettersi le spese essenziali – con una incidenza pari al 7,0%, per un totale di 5 milioni di individui. Le famiglie in condizioni di povertà relativa, invece, – quelle cioè che non riescono ad accedere a tutte le possibilità e i servizi disponibili – nel 2018 sono stimate in circa 3 milioni (11,8%), per un totale di quasi 9 milioni di individui. C'è un altro dato che non si può omettere. Arriva da una ricerca promossa da Caritas, Istat e Ministero del Lavoro. Riguarda il numero delle persone senza dimora che vivono nel nostro Paese. Gli ultimi della fila, gli invisibili. Sono più di 50 mila nel Paese. Affollano le mense della Caritas, i dormitori comunali, chiedono abiti ai guardaroba e il pacco viveri al Centro di Ascolto delle parrocchie. E infine, la classe media. Per molte generazioni appartenere alla classe media ha significato possedere una casa, avere un lavoro con possibilità di carriera, poter aspirare ad un futuro migliore per i propri figli. Il ceto medio è stato anche la base sui cui fondare la crescita economica e sociale. Oggi più di un quinto delle famiglie con redditi medi spende più di quello che riesce a guadagnare.

Vale anche per l'area metropolitana?

In questo quadro di crisi, economica e sociale, le persone e le famiglie a rischio povertà sono sempre più numerose. Le Caritas del territorio restituiscono una fotografia non



dissimile da quanto fino a qui detto. E basta poco per trovarsi in condizioni di difficoltà. La perdita del posto di lavoro, una crisi improvvisa, una rottura di una relazione affettiva. Le strade, allora, per uscire da questa situazione di crisi stagnante, da condizioni di vita difficili, dicono gli esperti, si muovono in due direzioni. Lavoro, da una parte. reddito dall'altra. Lavoro e reddito che sono, come dicevo prima, i cardini dell'esperienza di Scarp. Un tentativo, piccolo certamente nei numeri, ma importante nel suo significato. Perché la povertà, con gli strumenti giusti, si può davvero combattere.

(PD)

Neomaggiorenni "fuori famiglia": autonomia?

Al 31 dicembre 2018, solo a Milano erano 500 i minorenni allontanati dalla famiglia e inseriti in comunità residenziali, a questi si aggiungono 142 ragazzi particolarmente fragili tra i 18 e i 21 anni, per i quali il Comune ha proseguito il percorso di accoglienza. Ma cosa succede loro al compimento del 18° anno? Quale autonomia si prospetta per chi esce da un percorso di tutela, quando i servizi sociali non sono più tenuti a sostenere percorsi di protezione? Quali e quanti rischi di esclusione sociale, povertà, devianza si insinuano all'orizzonte?

Qui si pone il tema dell'autosufficienza dei neomaggiorenni "fuori famiglia", una fascia in crescita perché tra questi si inseriscono i sempre più numerosi stranieri non accompagnati. Alcuni (pochi) rientrano, a volte bruscamente, nel contesto familiare di origine, altri devono costruirsi un futuro in autonomia in un tempo limitato e ancora molto giovani, dovendo affrontare problemi quali la ricerca di un'abitazione sostitutiva della comunità e della casa famiglia e insieme dovendo fare i conti

con la carenza di risorse per l'avvio a un lavoro. Per molti di loro, dunque, sembra non esserci una destinazione ben definita al compimento della maggiore età e appare molto incerto anche qualsiasi percorso futuro di vita.

In questo contesto si inserisce il progetto "Care Leavers", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e da Regione Lombardia, che vede la partecipazione del Comune di Milano e delle città lombarde di Como, Crema e Carate Brianza per la realizzazione di interventi a sostegno dell'autonomia dei giovani in un percorso di sperimentazione nazionale. Il progetto si rivolge a ragazzi e ragazze prossimi alla maggiore età e fino al 21° anno che saranno seguiti per un periodo che va da uno a tre anni con l'attivazione di un percorso individuale che tenga conto dei loro bisogni e li accompagni verso l'autonomia mediante un approccio multidisciplinare. Il progetto prevede in particolare l'erogazione di una "Borsa per l'autonomia" che, integrata ad altre forme di sostegno, potrà favorire l'avvio di una vita

autonoma, la conclusione di un percorso scolastico/formativo e l'accesso a tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente in ambito formativo/di avviamento al lavoro. Fondamentale è il ruolo del "Tutor per l'autonomia" che supporterà i servizi sociali territoriali nella gestione e nel monitoraggio del percorso del singolo soggetto, l'affiancamento di un gruppo di pari per lo sviluppo di competenze e attività per l'autonomia, l'individuazione di una soluzione alloggiativa autonoma o semi autonoma.

Si tratta di un percorso di tutela tanto urgente quanto necessario, che deve però riflettere su quanto l'impegno dei servizi sociali e l'opera dei tribunali debbano mettere al centro la dimensione integrale e integrata di futuro che si cela dentro a una giovane storia, così come si deve riflettere su quanto gli enti locali debbano attrezzarsi con sufficienti risorse per meglio finalizzare la complessa realtà dei processi di allontanamento e di accoglienza eterofamiliare.

Roberta Osculati



La scommessa cattolica

Il libro di Giaccardi-Magatti *La scommessa cattolica* (il Mulino, Bologna 2019), di grande interesse, offre molti spunti di riflessione sul presente e sul futuro della Chiesa cattolica (quindi, dello stesso cristianesimo). Punto di partenza non poteva non essere il contesto socio-culturale con cui la Chiesa deve fare i conti. Da qui l'analisi della modernità avanzata e dei suoi due esiti principali: l'affermazione di un *Io ipertrofico*, che smarrisce i legami con la totalità della vita e le relazioni sociali; lo sviluppo di una *spirale tecnocratico-economicistica*, che dà fiato a un modello organizzativo-sociale efficiente, spinto verso un'inarrestabile crescita quantitativa, con inevitabili "scarti" (umani).

La modernità, basata sull'astrazione separante degli elementi costitutivi della realtà (ragione/ cuore, spirito/ corpo, maschile/ femminile ecc.), perde di vista l'unità del "concreto" vivente, favorendo perniciosi "dualismi". A ciò si affianca, nella recente stagione post-moderna, una particolare vena nichilistica, con distacco dalla trascendenza e conseguente difficoltà a trovare il senso delle cose e dello stare insieme.

Entro l'analisi svolta, gli autori vedono la Chiesa cattolica come istituzione affaticata dalla sua lunga storia. Sempre più mondo a parte, custode di riti, verità, linguaggi incomprensibili per l'uomo contemporaneo.

Dà, quindi, l'impressione di non farcela a tenere il passo sulle questioni chiave del *sentire antropologico diffuso*: autorealizzazione individuale, libertà, desiderio, autonomia etica.

Se così stanno le cose, c'è un futuro per la Chiesa o la sua irrilevanza, almeno in Occidente, è segnata? Qui sta la *scommessa*. Secondo gli autori, per vincerla, occorre procedere non *contro*, ma *oltre* la modernità, esprimendo scelte e avviando processi nuovi, capaci di parlare alle persone concrete.

Possiamo sintetizzare nelle seguenti cinque linee strategiche le scelte per conferire qualche chance all'impresa: 1. *riscoprire origini e fondamento dell'esperienza cristiana* (ossia ritornare, personalmente e comunitariamente, al Vangelo); 2. *coltivare il senso dell'eccedenza e della paradossalità del cristianesimo* (cioè andare controcorrente, con una «postura antropologica» non ingabbiata nel precettismo); 3. *riconfigurare la vita a partire dalla fede* (passaggio da una fede come adesione per tradizione a verità, doveri, pratiche a una come affidamento per convinzione al mistero di grazia); 4. *rivisitare la "questione antropologica"* (reinterpretandone le categorie più sensibili per l'uomo d'oggi e, verosimilmente, di domani); 5. *puntare su esperienze testimoniali, generative di vita* (in aderenza al «con-

creto umano»).

Si tratta di un vasto programma ricostruttivo, per rendere il "volto" della Chiesa più convincente, quindi meglio capace di rinviare alla figura del Signore. Difficile non essere d'accordo con quanto prospettato dagli autori. Tuttavia, un libro di tale "ambizione", fa sorgere – inevitabilmente – una serie d'interrogativi, che necessiterebbero di ampia discussione. Ne indico due, limitandomi, per ragione di spazio, ai soli "titoli".

Innanzitutto, mi sembra che avrebbe dovuto essere meglio tematizzata la *questione culturale, ossia dell'intelligenza credente*. Per il futuro della Chiesa qual è il ruolo del sapere critico intorno alla fede (in primis, le teologie) e, più in generale, della produzione di una cultura cristiana all'altezza?

In secondo luogo, forse sarebbe stata opportuna qualche considerazione specifica sul *rapporto della comunità ecclesiale con l'articolato orizzonte della "politicità"*. Del resto, anche per gli anni a venire sarà tema vivo e interpellante la Chiesa nel suo insieme.

Ciò precisato, resta comunque fuori di dubbio che siamo in presenza di un testo lucido, ricco di sollecitazioni e, pertanto, meritevole di essere letto.

Luciano Caimi

Presidente di Città dell'Uomo

Fuori sede: serve garantire il voto studentesco

È assurdo, pensiamoci, fermiamoci un attimo a pensare quanto sia sconclusionato tutto ciò: un giovane lavoratore o studente decide di rivoluzionare la propria vita, studia, lavora, sfida le difficoltà che un fuori sede riscontra nella sua vita in totale autonomia, si informa, ama la politica, si mette in gioco: ma non può votare.

È il mio caso, come di tanti altri giovani, che non hanno potuto votare nella città, dove studiano e si impegnano per le ultime europee (n.d.r. mentre studenti di altri Paesi hanno farlo). Ho 20 anni, siciliana e palermitana e studio a Milano da 3 anni Scienze Politiche, sono un'appassionata di politica sin da tenera età e mi ritrovo a dover pagare una cifra a due zeri per il biglietto aereo e potere andare a votare, sì, per votare. È assurdo che nel 2019 non si trovi una soluzione. La legge dà la possibilità di votare

fuori sede solo a determinate categorie di elettori ma non a tutti: si tratta, ad esempio, di chi appartiene alle forze dell'ordine oppure a chi è in ospedale o in una casa di cura. Quindi, studenti e lavoratori che si trovano lontani da casa? Devono tornare a casa, pagando il mezzo pubblico. È vero, ci sono delle agevolazioni, sconti allo scopo di tornare a casa per votare come 70% di treni, ad esempio. E se non puoi tornare a casa per impegni universitari o di lavoro? Beh non voti. E se non puoi permetterti il volo anche con 40€ di sconto aereo? Beh non puoi votare. Il voto ha un valore fondamentale: esprimere liberamente la propria opinione anche se si vive a 300 km di distanza in un'altra città italiana. Votare ha un peso nella società, soprattutto da parte di noi giovani.

Sottovalutare, non discutere e non trattare questo argomento risulta sbagliato oltre che

irrispettoso nei confronti degli studenti che vogliono mettersi in campo nella politica e dire "sì, ci sono anch'io e posso votare nella città in cui ho deciso di studiare".

Non votare è una scelta, ma non poter votare perché non si può tornare a casa (per motivi del tutto personali) è un'ingiustizia.

Battersi per le campagne elettorali e poi non partecipare e non potere contribuire direttamente è altamente sbagliato oltre che poco incoraggiante. Fare politica è anche saper coinvolgere i giovani e spiegare loro l'importanza del voto, se non si può votare inizia a nascere un senso di distacco tra gli studenti e la politica che porta al disinteresse della società. Non c'è nulla di più sbagliato oltre che preoccupante, e non lo nego da studentessa universitaria: sono preoccupata.

Marianna D'Antona, 20 anni

 **CITTÀ dell'UOMO**
Associazione fondata da Giuseppe Lazzati
LUNEDÌ, 11 NOVEMBRE 2019, ORE 18-20
PRESSO SALA SAN SATIRO
Piazza Sant'Ambrogio, 15 - MILANO (MM2: SANT'AMBROGIO)
X EDIZIONE DELLA
CATTEDRA "GIUSEPPE LAZZATI"

PRESENTAZIONE DEL PROF. LUCIANO CAIMI
PRESIDENTE DI «CITTÀ DELL'UOMO»
**LA "QUESTIONE GIOVANILE":
PROFILI PASTORALE E CIVILE**
Lectio DEL PROF. MONS. GIUSEPPE ANGELINI
con il Prof. Dr. TORINO SERIO e il Prof. Dr. GIUSEPPE TORINO
del Tribunale Ecclesiale, sede presso la Chiesa di S. Maria
INGRESSO LIBERO



Amazzonia, bene comune

Nessun luogo sulla Terra è “Bene Comune” globale come lo è l’Amazzonia, un’enorme distesa di foresta pluviale attraversata dal Rio delle Amazzoni, una superficie pari a oltre la metà del continente Europeo che si estende per la maggior parte su Brasile (60%), Perù e Colombia.

La foresta produce ossigeno, e’ un potente regolatore del clima globale, ha la più vasta gamma mondiale di biodiversità vegetale ed animale, è scrigno di principi farmacologici per la maggior parte inesplorati (ancora da studiare).

L’aggressione sconsiderata che l’Amazzonia sta subendo in questi ultimi decenni da parte dell’industria mineraria, del legname, degli allevamenti e dell’agricoltura intensiva rischia di portare la foresta a quello che gli esperti chiamano il “baratro climatico”, un processo di deforestazione che la trasformerebbe in una sorta di savana.

E oltre che pericoloso per il clima globale, è anche un attacco economicamente poco lungimirante. Un recente studio su Nature afferma che un ettaro di foresta amazzonica rende ogni anno 148 dollari se trasformato in terreno di allevamento, 1000 dollari se impiegato per il taglio indiscriminato di legname e ben 6.820 dollari se ci si limitasse a “mietere” la foresta con raccolta di frutta, lattice e legname in modalità sostenibile.

Interessi enormi di pochi attori politici ed economici si scontrano con l’interesse di tutti, ma soprattutto contro le popolazioni indigene che, in un mosaico di quasi 400 lingue e culture diverse, hanno vissuto fino a poco tempo fa in simbiosi ed armonia con la foresta. Popoli depositari di un profondo rispetto per la Madre Terra, che non considerano se stessi padroni della Natura, ma custodi di un Bene Comune da consegnare intatto alle generazioni future. Lo scienziato brasiliano Carlos Nobre, premio Nobel per la Pace 2007 e uno dei massimi esperti di clima al mondo, afferma che “l’eventuale successo di un nuovo paradigma di sviluppo dell’Amazzonia non si concretizzerà, comunque, senza un forte riscatto culturale dei valori dei popoli dell’Amazzonia e il loro legame con la foresta.”

Il grido dell’Amazzonia... non ci lascia dormire, ci inquieta e rilancia la prospettiva della Enciclica *Laudato Si*, il tema della conversione integrale che rilancia nuovi stili di vita.

Cosa sta dietro la cosmovisione dell’Amazzonia? Sicuramente la necessità di confrontarsi con il messaggio evangelico delle Beatitudini e l’annuncio della Risurrezione, speranza per tutte le genti.

Popoli visitati, sostenuti, difesi, da straordinarie figure di missionari, uomini e

donne, che nel corso dei decenni hanno cercato di portare il Vangelo nel pieno rispetto della cultura locale. Missionari che spesso sono diventati martiri, rei di aver difeso le popolazioni indigene contro l’ingordigia degli operatori economici e dei politici di turno. Ricordiamo il giovane padre comboniano Ezechiele Ramin e la missionaria statunitense Dorothy Stang, ma molti altri subiscono continue minacce perché stanno dalla parte dei più deboli. I pastori mancano ovunque, sia in città che nella foresta e quelli che si battono per i diritti della terra contro i latifondisti vengono espulsi senza alcuna possibilità di tornare. L’Amazzonia è un grande pianeta che non si fa mancare nulla e ci interroga non solo per la vita dentro la foresta ma anche per quella urbana nelle megalopoli dove la droga imperversa..

Il Sinodo sull’Amazzonia ci ha permesso di ascoltare la voce dei poveri, di riflettere sulla precarietà delle vite umane continuamente sopraffatte da progetti di sviluppo che anziché far crescere tutto dentro un equilibrio generale, distruggono per depredate e per avidità.

Todo esta interligado... la cura del creato è legata alla cura del fratello.

Alessandra Belletti
Luca Ghezzi

Migranti, stanzialità, comunità locale



Vi è in atto una trasformazione sommersa ma profonda nella vita della metropoli ambrosiana, trasformazione che riguarda la domanda religiosa che non si ferma al momento del rito ma che diventa rapporto e collaborazione.

La progressiva stanzialità della popolazione immigrata da tempo residente sta spostando il convergere di quelle presenze cristiane dalle Cappellanie alle Parrocchie. E’ un migrare interno alle città forse silenzioso ma efficace dal punto di vista del sentirsi comunità e dello svolgere un ruolo socialmente costruttivo. Le famiglie immigrate quando si stabilizzano con la casa e la scuola dei figli trovano

nell’oratorio un punto di riferimento e nelle comunità locali un luogo di aiuto dove consolidare la propria integrazione. Non è un risultato scontato ma da costruire. La Diocesi ambrosiana ha approfondito il fenomeno con un Sinodo – un luogo di consiglio – ed ora la Cooperativa “IN DIALOGO”- cultura e comunicazione” ha realizzato una ricerca e ne ha fatto un docu-film

con la regia di Simone Pizzi. Il lancio è di questi giorni in Sala Alessi del Comune di Milano.

‘Come te stesso - semi di chiesa dalle genti’ –realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo, dell’Arcidiocesi e della Fondazione Ambrosiana Attività Pastoralipresenta esperienze concrete della quotidianità, lontane da tensioni e sensazionalismi. <Proprio la relazione, la vicinanza, la collaborazione, l’inserimento nella vita delle comunità stanno creando infatti esperienze costruttive dal punto di vista ecclesiale e di conseguenza civile, con un investimento sulle nuove generazioni> dice la scheda di presentazione del film.

Così l’attività di sartoria di Baranzate, la scuola di italiano della Comasina, l’esperienza del coro della Parrocchia del S.Curato d’Ars, la conversazione fra gli studenti di Rozzano e la specificità delle motivazioni di una scelta raccolte fra i seminaristi di Venegono diventano prototipo e spunto di riflessione su un cammino tutto da percorrere. Anche nel rapporto fra diverse religioni, ampiamente presenti sul territorio.

Credo che il tema interroghi su vari livelli: in una terra come quella di Ambrogio che ha sempre raccolto una popolazione disomogenea e ha saputo più volte ripensarsi vi è oggi la volontà e l’energia per rinnovarsi attingendo a varie culture? Una società che rischia di disgregarsi non solo sul piano politico ma anche su quello sociale può trarre giovamento da esperienze che riescono a costruire relazione e collaborazione a partire dal piano religioso? Quale messaggio si riesce a dare ai giovani perché quella naturalezza fra colori che essi vivono a scuola non diventi poi arrogante distinzione di razze e culture?

Non è sempre facile dare risposte, ma è tempo di provarci.

Paolo Danuvola

(Chi volesse programmare il film a livello locale scriva a progetto.sinodo@coopindialogo.it)

